

naturale che ciò avvenisse. Finchè capolinea del transito fra l'Italia e l'Oriente fu Roma, ed esso conducevasi fino all'Adriatico per la via Appia, si doveva necessariamente salpare da Brindisi, dove pure facevano scalo i navigli che recavano alla capitale i prodotti del Levante. Ma sulla fine del VI secolo la vita italiana non si accentra più in Roma, anzi va assumendo da allora quell'indirizzo trilateralistico, che nell'VIII secolo la spezzerà in tre corpi politici, il bizantino, il longobardo ed il papale. Ogni parte d'Italia non è più avvinta alle rive del Tevere e cerca anzi di svolgere liberamente le sue attività per terra e per mare.

D'altra parte le popolazioni intorno ai confini orientali d'Italia aveano bisogno di raccogliersi intorno ad una seconda Roma, come per tanti secoli era loro stata Aquileia omai ruinata e deserta. Occorreva loro aprirsi una via sul mare e stabilire su questo libere e sicure relazioni con gli altri popoli. E così sorse Venezia; così nelle isolette della Laguna i profughi d'Aquileia, ch'eran del sangue di Roma, salirono ben presto a gloriosa altezza e quelle isolette contesero ai Bizantini e alle città di Puglia il primato sull'Adriatico.

La missione che questo mare avea iniziato durante l'impero romano d'aprire cioè ai popoli transalpini, stendentisi fino all'alto e al medio Danubio, la via del Mediterraneo, veniva assunta e felicemente svolta dai marinai della Laguna veneta. Con Roma imperiale l'Adriatico aveva ser-